

Inail. Giornata mondiale della sicurezza: le morti bianche diminuiscono del 10%, gli incidenti tra il 7 e l'8%

Infortuni in forte calo nel 2013

In controtendenza le malattie professionali: salgono a 51mila le denunce

Cristina Casadei

La lotta alle morti bianche avanza e i dati del 2013 che l'Inail ha parzialmente anticipato ieri in occasione della Giornata mondiale "Salute e sicurezza sul lavoro", organizzata in collaborazione con l'Ilo, ne danno una concreta rappresentazione. Giuseppe Lucibello, direttore generale Inail, al convegno "Traguardi raggiunti e prospettive nelle politiche di prevenzione sul lavoro", ha spiegato che «i dati sugli infortuni sono decisamente positivi». Ci sono state «il 7-8% in meno di denunce di infortunio, passate dalle 657mila del 2012 a circa 607mila del 2013, con un calo degli infortuni mortali non inferiore al 10%. Le vittime sono passate da 844 del 2012 a 740 del 2013. Sono invece aumentate le malattie professionali. Le denunce sono passate da oltre 46mila del 2012 a oltre 51mila del 2013».

«Lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo sulla prevenzione, che però presuppone una condizione chiara: la collaborazione strutturale tra tutti i soggetti in campo», ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. E i soggetti coin-

volti sono tanti: politici, sindacalisti, imprenditori. L'Inail, come ha ricordato il suo presidente Massimo de Felice, svolge molteplici compiti e ha avviato una serie di nuove attività per la prevenzione. In particolare de Felice ha ricordato «la definizione e il coordinamento dei programmi di ri-

IL MONDO PRODUTTIVO

De Felice: «Collaborazione diretta con le aziende sui sistemi premianti»

Gattegno: «Si tenga conto delle richieste delle imprese»

cerca sugli strumenti di prevenzione per individuare i rischi nascosti, la definizione di una governance della ricerca, la collaborazione diretta con le imprese per definire la prassi dei sistemi premianti e il grande progetto sui dati che, per essere una base affidabile, devono essere validati con protocolli finalizzati».

Dal canto loro le imprese chiedono scelte politiche coerenti

con le esigenze del mondo produttivo. Samy Gattegno, presidente del Comitato tecnico sicurezza di Confindustria, ha evidenziato come sia «assolutamente urgente agire su alcune criticità di fondo ancor oggi esistenti attraverso misure che Confindustria ha sintetizzato in un apposito position paper». L'elenco delle imprese è lungo: «Restituire la materia della salute e sicurezza alla competenza esclusiva statale, dare uniformità all'azione di vigilanza, garantire la certezza del diritto, semplificare gli aspetti sostanziali e burocratici della normativa, assegnare alla formazione una valenza sostanziale eliminando eccessi e adempimenti burocratici e valorizzare l'importanza dei comportamenti sicuri in tutti i percorsi di studio, a partire dalle scuole dell'infanzia», elenca Gattegno, secondo il quale «ridurre infortuni e malattie professionali si può e si deve, occorrono però scelte coerenti con le esigenze del mondo produttivo».

A sostenere la formazione sulla sicurezza a partire dalla scuola è anche Maurizio Sacconi, presi-

dente della commissione Lavoro del Senato: «È necessario inserire la cultura del lavoro in tutto il percorso educativo sin dal suo inizio e conciliare l'esigenza della sicurezza con un minore adempimento per le imprese valorizzando quanto più possibile la collaborazione tra le parti in sostituzione delle regolazioni formali - spiega Sacconi -. Questa scelta non è stata ancora compiuta nei nostri programmi educativi e invece credo che possa corrispondere alla futura occupabilità». Sul tema delle prevenzione che tutti gli interlocutori considerano un tassello fondamentale, Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera, ha detto che bisogna muoversi «in tre direzioni: completare l'attuazione del Testo unico, intervenire sul decreto 106/2009 e prevedere una linea di interventi che innovi ulteriormente rispetto a quanto già fatto. È importante la decisione del Governo di restituire un miliardo di euro alle imprese virtuose che verificano che nell'anno precedente non hanno avuto infortuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALO

607 mila

Le denunce di infortunio

Nel 2013 le denunce di infortunio sono diminuite tra il 7 e l'8% secondo i dati anticipati ieri dall'Inail e sono passate da 657mila del 2012 a 607mila del 2013. Per l'istituto i dati sono decisamente positivi

740

Le morti bianche

Le vittime sono passate da 844 nel 2012 a 740 nel 2013 con un calo superiore al 10%, come ha rilevato l'Inail

51 mila

Le malattie

In controtendenza sono invece risultate le denunce per le malattie professionali: sono passate da oltre 46mila nel 2012 a oltre 51mila nel 2013

